

Vivere e «curare» la vecchiaia nel mondo

5 • La vecchiaia nel tempo

## Testo / racconto, etica / relazione: per una storia della vecchiaia

di Antonio Guerci & Stefania Consigliere

I nomi fra parentesi quadre si riferiscono agli autori degli articoli contenuti in questo volume. Nel caso un medesimo autore sia presente con due articoli, si è aggiunto dopo il cognome anche il titolo dell'articolo. Riferimenti sono fatti altresì agli altri quattro volumi della serie *Vivere e «curare» la vecchiaia nel mondo*.

### • 1. Storia della vecchiaia nella terra del tramonto

Nella storia d'Occidente il tema della vecchiaia ha stimolato una riflessione pressoché continua, che disegna lungo i secoli una traccia ben identificabile. Essa s'intreccia indissolubilmente con la riflessione sul senso dell'esistenza umana, del tempo, del sacro.

Vivere a lungo è speranza costante e viene spesso letta come segno del favore divino; la vecchiaia, tuttavia, è posta sotto un segno ambivalente: come tempo di pienezza e serenità, oppure come età d'affanno e decadimento. Di questa duplicità si trova testimonianza nella tradizione biblica ed esegetica [•Isetta•]; e il testo primo della tradizione d'Occidente è stato letto come riflesso e indagine attorno a una grande giovinezza (Iliade) e un'altrettanto grande vecchiaia (Odissea), in cui la voce degli anziani è già di per sé armonia e forza d'eloquenza [•Salomone•].

I miti greci e romani sulla vecchiaia – che talora ne segnalano impietosamente tutti gli aspetti indesiderabili, e altrove attribuiscono agli anziani doti di saggezza, acume e bontà – possono essere indagati attraverso lo spoglio di fonti diverse: da quelle numismatiche ed epigrafiche [•Pera, Santi Amantini & Mennella•], alle tracce della tradizione orale [•Pugliarello•], ai testi del corpus letterario maggiore. Qui spiccano il *Cato maior* di Cicerone, ponderato apologo della vecchiaia equilibrata dal carattere [•Bertini•] [•Maggiulli•] e l'opera tarda di Seneca, meno consolatoria [•Buffa Giolito•]. Ed è poi quanto mai interessante mettere a confronto l'immagine della vecchiaia che emerge dai testi della tradizione colta con la reale situazione demografica della Roma imperiale, rivelata dai documenti osteoarcheologici: l'intenso prelievo demografico sulle fasce d'età infantili e giovani faceva sì che superassero i 50 anni d'età solo pochi individui [•Catalano, Marinozzi & al.•].

Due articoli investigano, da punti di vista diversi, la sfera del corpo e del controllo di sé: mentre l'*aurea auctoritas* dei monaci cristiani era premio di una disciplina a cui si doveva accostarsi fin da giovani [•Viggiani•], gli incontinenti vetusti, non più venusti, che ancora inseguivano la lussuria erano oggetto di scherno feroce nella letteratura latina classica, tardo-antica e basso-medievale [•Giovini•].

Un capitolo interessante riguarda le ricette mediche per conservare la gioventù e ritardare la vecchiaia, ricercate in tutti i tempi e presso tutte le culture. Nella storia europea è il Quattrocento umanista che ritorna a teorizzare l'equilibrio di corpo e passioni: alimentazione, esercizi fisici e gioia di vivere stanno alle fondamenta del divino equilibrio tra sensi e intelletto «che fa dell'uomo un eterno capolavoro» [•Perasso da Rin•]. Ma il tema della *prolongatio vitae*, tipico del repertorio medico-filosofico antico, è destinato a sopravvivere a lungo [•Angeletti, Conforti & Gazzaniga•].

Mentre da un lato continua a proporre modelli stereotipi d'invecchiamento, la cultura occidentale moderna non cessa d'interrogarsi, seppure in sordina, su quale possa essere il ruolo e il senso della vecchiaia. Le rappresentazioni più piene e, per dirla à la Auerbach, più realistiche della vecchiaia si trovano ancora una volta nella letteratura: la soggettività dell'anziano, le trasformazioni del corpo e delle passioni, la dimensione propriamente antropologica del divenire anziani trovano rifugio e riscatto nelle lettere [•Squadroni, Prosperi & Barbini•] [•von Engelhardt•].

## • 2. Fra testi, racconti e storia

Se la ricerca sulla storia della vecchiaia in Occidente è ricchissima di fonti, materiale altrettanto interessante, e ancor più vasto, è presente al di fuori dei nostri confini culturali. Un'ipotetica «storia della vecchiaia nel mondo» è impresa che eccede di molto il compito di un volume solo; ma non è impossibile tentare almeno di saggiare la vastità dell'argomento. L'intento è, innanzi tutto, quello di suscitare curiosità e interesse.

In omaggio alla più antica medicina a tradizione scritta si partirà da un'ampia panoramica sui testi classici dell'Ayurveda dell'India, e sui precetti che essa raccomanda per una vita lunga e felice [•Narayana•]. Si passerà poi all'area dell'America Latina, indagando la posizione dell'anziano nelle antiche culture dell'America meridionale [•Cabieses•]; la «sacra ancestralità» degli anziani nelle culture del Mesoamerica attuale [•Ramírez Torres•]; lo stile di vita degli anziani dell'andina «valle dei centenari» (Vilcabamba, Ecuador) [•Alvarez-Melo•]; e soprattutto la relazione problematica fra modelli tradizionali in grado di rinnovarsi con successo e una modernizzazione spesso forzata e irrispettosa [•Ramírez Torres•] [•Alvarez-Melo•]. Questioni analoghe, seppure diverse nei dettagli, s'incontrano in Africa: in Mali, di recente, il ruolo degli anziani – non solo guardiani della società ma veri e propri «formatori d'uomini» – ha riconquistato l'interesse della politica sociale [•Boularaf•].

Un intero capitolo dovrebbe essere poi dedicato alla «favola» e, più in generale, al *racconto*, sia per via dei contenuti da esso veicolati che per il rapporto si instaura nel contesto della narrazione. Nella relazione fra anziano e bambino, le favole, come elemento di mediazione, offrono ai più giovani una gamma di valori di riferimento, fra cui anche una precisa immagine della vecchiaia stessa [•Friedman Kutsher, Lara Roel & Aranda Kilian•]. Qualche bell'esempio di miti e leggende sulla vecchiaia e sui vegliardi – comuni in ogni area del mondo e che ben testimoniano della relazione privilegiata, e spesso scomoda, dell'età avanzata con il sacro, il pericolo e la morte – ci viene dall'area ogliastrina della Sardegna [•Aresu•]. E in questo settore di ricerca i proverbi, studiati recentemente come vera forma letteraria, assumono a un tempo valore di narrazione brevissima, di formula empirica e di precetto sociale: nell'Africa subsahariana l'insegnamento dei proverbi è requisito fondamentale dell'educazione del soggetto [•Parodi da Passano•].

### • 3. L'etica del presente

Per finire, una storia della vecchiaia – per quanto sintetica e rapsodica – non può non interrogarsi sulle implicazioni etiche dell'invecchiamento, tanto nell'Occidente tecnologico [•Guerci & Consigliere (eds), *Vivere la vecchiaia. L'Occidente e la modernizzazione*. Serie «Vivere e "curare" la vecchiaia nel mondo», vol. 2•], quanto nel resto del mondo. Ciò che ne emerge, in modo solo a prima vista sorprendente, è una stretta somiglianza dei problemi di fondo, al di là delle oggettive differenze materiali. Il tema della solitudine, ad esempio, suona a orecchio occidentale come epitome stessa di una vecchiaia vissuta alla periferia di una metropoli industrializzata: ma esso è ben più universale di quanto appaia a prima vista, e fuori dall'Occidente la situazione degli anziani non è tanto rosea quanto un'ingenua prospettiva rousseauiana farebbe immaginare [•Van der Geest•].

La riflessione etica sulla vecchiaia ha oggi in Occidente due declinazioni prevalenti: una medica, derivante dalla potenza tecnica della biomedicina [•Guerci & Consigliere (eds), «Curare» la vecchiaia. Serie «Vivere e "curare" la vecchiaia nel mondo», vol. 1•]; e una seconda di etica pubblica, legata alla distribuzione delle risorse. La filosofia, tuttavia, offre orizzonti più ampi, e di portata più generale: contro la 'congiura del silenzio' sulla vecchiaia denunciata da Simone de Beauvoir, l'etica dell'aver-cura [•Battaglia•], il dialogo intersoggettivo [•Manti•] e la pratica della scrittura [•Arazzi•] e della memoria autobiografica [•Franceschi•] sono altrettanti strumenti e spazi di riappropriazione piena e consapevole del senso della vita.

Ed è ancora la dimensione dell'ascolto che agisce come prima forma di terapia nelle situazioni peggiori: fra guerre che continuano a non cessare e calamità che solo metaforicamente sono «naturali», gli anziani sono deboli fra i deboli [•Siccardi•].

Questo documento è pubblicato sotto licenza **Creative Commons Attribuzione-Non commerciale 2.5**; può pertanto essere liberamente riprodotto, distribuito, comunicato al pubblico e modificato; la paternità dell'opera dev'essere attribuita nei modi indicati; non può essere usata per fini commerciali. I dettagli legali della licenza sono consultabili alla pagina <http://creativecommons.org/licenses/by-nc/2.5/it/deed.it>

